

mera acquisizione dei documenti di identificazione del cliente al momento dell'operazione, il profilo soggettivo ed economico del cliente pertanto non è oggetto di conoscenza approfondita da parte del segnalante.

L'organizzazione degli intermediari *money transfer* è in genere basata su una struttura centrale, cui è demandata la gestione del circuito e di tutte le attività di *back office*, di supporto e di controllo (inclusi gli adempimenti antiriciclaggio), e su una rete distributiva vasta ed estremamente parcellizzata di operatori dislocati sul territorio (sub-agenti).

A motivo di tali peculiarità organizzative e di prodotto, le segnalazioni dei *money transfer*, salvo rare eccezioni, traggono origine quasi esclusivamente dalle strutture centrali degli operatori, in esito ad attività periodiche di analisi o controllo sulle transazioni, ovvero su evidenze "statistico-oggettive", individuate in base a parametri predefiniti che, in coerenza con gli indicatori di anomalia in materia, mirano a intercettare alcune casistiche tra cui: le ricorrenze dei medesimi esecutori (*sender*) o beneficiari (*receiver*) dei trasferimenti, anche in base a soglie interne di rilevanza (numero e importo delle operazioni in un determinato intervallo temporale); frazionamenti di operazioni fra più soggetti, preordinati a eludere i limiti di legge; triangolazioni di operazioni tra clienti; localizzazioni inattese dei trasferimenti, ad esempio rispetto al luogo di origine/residenza del cliente, o per la limitata distanza tra l'agenzia del mittente e quella del destinatario dei fondi.

La singola segnalazione può risultare di contenuto informativo marginale per l'importo e per le evidenze soggettive, ovvero carente di elementi qualificanti in termini di ricostruzione dei flussi finanziari complessivi tra i diversi paesi. Per questi motivi eventuali collegamenti tra gli elementi soggettivi e oggettivi delle singole segnalazioni (ad es.: stessi *sender/receiver*, sub-agenti, anche con riferimento a circuiti diversi, collegamenti tra i flussi aventi la medesima origine o destinazione territoriale) possono essere individuati esclusivamente mediante l'applicazione di un'analisi aggregata delle anomalie segnalate.

L'Unità sta sviluppando una nuova metodologia di analisi in questa direzione, consapevole che l'attività di *money transfer*, in ragione delle peculiari caratteristiche operative e organizzative che la connotano, mostra una accentuata vulnerabilità, oltre che ai rischi di riciclaggio, anche ai rischi di finanziamento del terrorismo.

### 3.2.2. La metodologia

Il processo di analisi finanziaria delle segnalazioni di operazioni sospette prende avvio con l'analisi di "primo livello", alla quale sono sottoposte tutte le segnalazioni pervenute, con lo scopo di valutarne l'effettivo grado di rischio e definire il trattamento più appropriato.

In questa fase del processo, sulla base delle informazioni acquisite sia in sede di arricchimento automatico sia da altri fonti, in prevalenza consultabili *online*, viene valutata la fondatezza del sospetto di riciclaggio, la necessità di effettuare ulteriori approfondimenti e verificata l'adeguatezza del *rating automatico* assegnato dal sistema, che può essere confermato o modificato.

La segnalazione è associata a una relazione semplificata che valuta l'eshaustività della descrizione dell'operatività e dei motivi del sospetto, la fondatezza del sospetto di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo e la riconducibilità a una fenomenologia nota sulla base delle informazioni disponibili, ovvero se non sia possibile procedere a ulteriori approfondimenti. Al termine dell'analisi "di primo livello", l'analista può confermare, ridurre o innalzare il *rating automatico* assegnato dal sistema, che diventerà il *rating finale* con il quale la segnalazione sarà trasmessa agli organi investigativi.

Qualora sia invece opportuno effettuare ulteriori approfondimenti per la complessità del contesto segnalato, ovvero per acquisire le informazioni necessarie a concluderne la valutazione, la segnalazione è sottoposta a un'analisi "di secondo livello", che si conclude con la stesura di una relazione dal contenuto articolato che compendia le risultanze degli approfondimenti eseguiti. Nell'ambito dell'analisi "di secondo livello", il relatore può contattare sia il segnalante sia gli altri soggetti obbligati per acquisire tutte le informazioni utili a ricostruire il percorso finanziario; può consultare l'archivio dei rapporti finanziari, al fine di identificare gli intermediari presso i quali i soggetti segnalati intrattengono rapporti; da gennaio 2015, può accedere all'anagrafe tributaria; può interessare FIU estere, qualora l'operatività presenti collegamenti *cross-border*. Al termine di questa fase si procede alla definizione del *rating finale* della segnalazione prima dell'invio agli organi investigativi.

Per le sue caratteristiche, l'analisi "di secondo livello" riguarda di norma segnalazioni a elevato margine di rischio o comunque relative a operatività complesse, non immediatamente riconducibili a fenomeni o schemi già identificati dalla UIF.<sup>40</sup>

### 3.3. Le archiviazioni

La UIF archivia le segnalazioni che ritiene infondate, mantenendone evidenza per dieci anni, secondo procedure che ne consentano la consultazione da parte degli organi investigativi. L'avvenuta archiviazione della segnalazione è comunicata dalla UIF al segnalante direttamente, ovvero tramite gli ordini professionali.

Il processo di archiviazione riveste una notevole importanza nella trattazione delle segnalazioni di operazioni sospette perché, unitamente al *rating*, è il principale strumento di selezione delle informazioni verso cui indirizzare gli approfondimenti investigativi. Nel 2014 sono state archiviate 16.263 segnalazioni di operazioni sospette, pari al 21,4 per cento del totale delle segnalazioni analizzate, raddoppiando sostanzialmente il dato dell'anno precedente.

**Tabella 19 – Segnalazioni archiviate dalla UIF (fonte UIF)**

	2010	2011	2012	2013	2014
<b>SOS analizzate</b>	<b>26.963</b>	<b>30.596</b>	<b>60.078</b>	<b>92.415</b>	<b>75.857</b>
SOS archiviate	3.560	1.271	3.271	7.494	16.263
<i>percentuale di segnalazioni archiviate sul totale delle analizzate</i>	<i>13,2</i>	<i>4,2</i>	<i>5,4</i>	<i>8,1</i>	<i>21,4</i>

Tale aumento è frutto principalmente dall'introduzione di nuovi criteri adottati dalla UIF nei primi mesi del 2014. Tali criteri, condivisi dal Comitato di sicurezza finanziaria, sono stati elaborati in collaborazione con il Comando generale e il NSPV della GdF, con cui sono state condotte attività di sperimentazione e di verifica dei risultati. È stata così introdotta una procedura che tende a compensare parzialmente l'impossibilità di accedere ai dati investigativi.

<sup>40</sup> La prevista realizzazione di un *datawarehouse* della UIF, nel quale saranno resi disponibili tutti i dati impiegati, consentirà di affinare e snellire ulteriormente i metodi di lavoro, attraverso un più efficace e integrato sfruttamento del patrimonio informativo, con ricadute positive su tutte le fasi del processo di analisi finanziaria delle segnalazioni di operazioni sospette. Il *datawarehouse* favorirà anche l'elaborazione delle informazioni in forma massiva, e quindi la realizzazione di attività volte a individuare e analizzare fenomeni di possibile interesse. Le rielaborazioni potranno essere modulate sulla base di obiettivi e di esigenze predefiniti, nonché impiegate a supporto dell'intera gamma delle attività istituzionali della UIF (ispezioni, analisi strategica, definizione di modelli e schemi comportamentali, scambi informativi con l'autorità giudiziaria, con FIU estere, con le autorità di vigilanza di settore). Allo scopo di gestire la maggiore complessità e articolazione delle informazioni raccolte attraverso il *datawarehouse* è previsto il ricorso a tecniche e strumenti di *visual analysis* – per la rappresentazione di relazioni non evidenti – e di metodologie di *text mining*. Il sistema sarà poi completato con modalità di rappresentazione delle informazioni sotto forma di "grafo" di rete, ispirata ai modelli delle reti sociali (*link analysis* o *social network analysis*).

Secondo tale procedura, la UIF comunica tempestivamente al NSPV le anagrafiche contenute nelle segnalazioni; in base a queste ultime, il nucleo elabora e trasmette alla UIF, in forma sintetica e non soggettiva, i livelli di pregiudizio investigativo relativi a ciascuna segnalazione (calcolati sulla base dei precedenti giudiziari e di polizia dei soggetti coinvolti). Tale scambio di informazioni consente alla UIF di integrare i risultati dell'analisi finanziaria con un fattore di rischio derivante dagli elementi soggettivi di natura investigativa, permettendo l'archiviazione di segnalazioni per le quali, in precedenza, pur mancando evidenti elementi di sospetto sotto il profilo finanziario, non si poteva escludere l'esistenza di rilevanza investigativa di tipo soggettivo (ad esempio la presenza di soggetti indagati). Gli indicatori di pregiudizio sono ora parte integrante del sistema RADAR; essi contribuiscono ad arricchire la cornice informativa sulla base della quale è definito il trattamento più adeguato da assegnare a ciascuna segnalazione. Il provvedimento di archiviazione non determina una cancellazione della segnalazione piuttosto un suo accantonamento che ne consente il recupero all'emergere di nuovi elementi informativi di natura finanziaria o investigativa. L'adozione dei nuovi criteri è stata resa nota a ciascun soggetto obbligato, in occasione della prima utile comunicazione di avvenuta archiviazione delle segnalazioni ai sensi dell'articolo 48 del decreto legislativo 231/2007. Come per il 2013, anche tra le SOS archiviate nel 2014 circa il 70 per cento è costituito da segnalazioni già classificate a rischio basso o medio-basso dai soggetti obbligati, mentre solo il 5 per cento circa riguarda segnalazioni con un livello di rischio alto e medio-alto.<sup>41</sup>

### 3.4. I provvedimenti di sospensione

La UIF, anche su richiesta del NSPV, della DIA e dell'autorità giudiziaria, può disporre la sospensione di operazioni sospette di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo per un massimo di cinque giorni lavorativi<sup>42</sup>, a condizione che ciò non rechi pregiudizio alle indagini. Nel corso del 2014 sono state valutate 228 informative di casi suscettibili di un provvedimento di sospensione; di queste, 41 (per un valore complessivo pari a oltre 45 milioni di euro) hanno

<sup>41</sup> Nella maggior parte dei casi l'archiviazione concerne segnalazioni in cui il motivo del sospetto, più che essere il prodotto di un effettivo e ponderato processo valutativo, appare l'espressione di una mera e generica anomalia, priva di elementi conoscitivi utili per finalità di prevenzione del riciclaggio o del finanziamento del terrorismo. Sotto il profilo tipologico, le segnalazioni archiviate riguardano prevalentemente operatività che, in assenza di elementi specifici di rischio sotto il profilo soggettivo, sono caratterizzate dal ricorso, anche occasionale, al contante, spesso per importi unitari contenuti (è frequente la segnalazione di prelevamenti, senza addurre elementi di sospetto in ordine alla formazione della provvista).

<sup>42</sup> Articolo 6, comma 7, lettera c), decreto legislativo 231/2007.

avuto esito positivo, previo contatto con gli organi investigativi e giudiziari.<sup>43</sup>

### 3.5 La classificazione delle segnalazioni

L'ordinamento attribuisce alla UIF il compito di dare ai soggetti obbligati e alle autorità competenti, in esito ai risultati della propria attività di approfondimento, indicazioni circa le modalità operative delle attività di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, tramite la diffusione e l'aggiornamento di modelli, prassi e schemi comportamentali.

A questo scopo la UIF utilizza il suo patrimonio informativo per sviluppare, a partire dall'analisi finanziaria delle singole segnalazioni, approfondimenti a valenza strategica che mirano a far emergere fenomeni, tendenze e moduli operativi a rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.<sup>44</sup>

Alla base del processo di analisi tipologica si colloca la classificazione delle segnalazioni sulla base delle caratterizzazioni di profilo delle operazioni segnalate, ovvero degli elementi ricorrenti e rilevanti per la valutazione delle minacce di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Sono presi in considerazione aspetti quali gli strumenti finanziari più idonei a essere utilizzati come canali di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, i settori economici a maggior rischio, il profilo soggettivo dei segnalati, le strutture societarie complesse e opache atte a mascherare la proprietà.

Ove possibile, alla definizione delle caratterizzazioni di profilo segue la schematizzazione di tipologie di comportamenti a rischio di riciclaggio, incentrate, più che su reati presupposto, sulle connotazioni ricorrenti di modelli operativi consolidati che appaiono univocamente orientati al perseguimento di scopi di riciclaggio. L'attività di definizione delle caratterizzazioni di profilo e delle tipologie ha lo scopo di qualificare da un punto di vista strategico l'analisi finanziaria, definendo i contesti, gli strumenti ricorrenti e le categorie di soggetti maggiormente esposti al rischio di riciclaggio, e di evidenziare le combinazioni di tali singoli elementi nel delineare specifici profili comportamentali e modalità operative consolidate; costituisce la base conoscitiva attraverso la quale la UIF è in grado di diffondere al

<sup>43</sup> Il provvedimento di sospensione viene adottato in genere a fronte di comunicazioni spontanee da parte di intermediari che anticipano il contenuto di segnalazioni di operazioni sospette. Si tratta di un potere incisivo, particolarmente efficace per ritardare, per un limitato arco temporale, l'esecuzione di operazioni sospette (tipicamente, prelievamenti di contante o bonifici esteri) fino all'intervento di provvedimenti cautelari della Magistratura.

<sup>44</sup> Alcuni dei casi emersi nel corso dell'attività condotta dall'Unità negli ultimi anni sono stati rappresentati nel secondo numero dei Quaderni dell'Antiriciclaggio. Collana analisi e studi, pubblicato nel mese di aprile 2015 con il titolo "*Casistiche di riciclaggio*". Il lavoro raccoglie fattispecie molto diverse tra loro in termini di complessità e rilevanza economica, con lo scopo di fornire, principalmente ai destinatari degli obblighi di segnalazione di operazioni sospette, uno strumento informativo pratico e di agevole consultazione, che possa supportarli nella rilevazione di fattispecie riconducibili a fenomeni di riciclaggio. La pubblicazione si pone nel solco di altre iniziative di divulgazione realizzate dall'Unità. Ogni caso è accompagnato da una rappresentazione grafica e descritto con un linguaggio semplice, il più possibile comprensibile pure a lettori non esperti del settore

sistema indicazioni aggiornate, tese ad agevolare l'individuazione delle operazioni sospette da segnalare attraverso schemi e modelli di comportamenti anomali.

Le caratterizzazioni di profilo delle operazioni si fondano sulla ricorrenza di elementi – quali gli strumenti e i canali finanziari utilizzati, i veicoli giuridici e societari, il settore economico di appartenenza, la collocazione geografica dell'operatività, la direzione dei flussi – che, sebbene in sé leciti, hanno evidenziato nella concreta esperienza della UIF un elevato potenziale di rischio di riciclaggio.

Con riferimento agli strumenti finanziari o settoriali, utilizzabili per riciclare i proventi delle diverse condotte illecite, le segnalazioni concernenti l'utilizzo di denaro contante, che in Italia rimane particolarmente elevato, ed in aumento anche nel 2014, possono rivelarsi indicative di fenomeni di riciclaggio legati ad alcune tipologie di attività criminali.

Il costante aumento negli ultimi anni delle segnalazioni che riguardano tale fenomeno sembra essere il frutto di un approccio cautelativo da parte dei segnalanti, riconducibile anche ai segnali di attenzione introdotti dalle norme che hanno ridotto il limite per il trasferimento di contante tra privati e che hanno evidenziato la necessità di valutare a fini di segnalazione operazioni in contante di importi rilevanti<sup>45</sup>.

L'analisi territoriale evidenzia che l'operatività segnalata si concentra in larga parte in Lombardia, Campania, Lazio e Veneto, in coerenza anche con uno studio econometrico sulle anomalie nell'uso del contante realizzato dalla UIF.

Il contante è generalmente il mezzo di pagamento prescelto per alcune transazioni riferite all'economia informale e illegale, poiché impedisce la tracciabilità e garantisce l'anonimato degli scambi. L'Analisi nazionale dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo sottolinea come l'uso del contante caratterizzi i fenomeni dell'usura, del traffico illecito di rifiuti e armi, delle truffe. L'uso massivo del contante connota la maggior parte dei reati connessi allo sfruttamento sessuale, allo spaccio di sostanze stupefacenti ed è frequentemente associato ai reati a scopo estorsivo e corruttivo e ad alcune fattispecie di reati tributari e fiscali. L'informazione trasmessa dai soggetti obbligati attraverso la segnalazione di operazioni sospette è fondamentale per l'identificazione di fattispecie di riciclaggio, soprattutto quando la rilevazione delle operazioni avviene tramite sistemi di monitoraggio che prescindono dalle soglie di registrazione in AUI, di cui i soggetti intenzionati a porre in essere condotte illecite

<sup>45</sup> Il riferimento in quest'ultimo caso è alla modifica dell'articolo 41, comma 1, recata dal decreto legge 78/2010, convertito nella legge 122/2010, che ha aggiunto, in fine, il seguente periodo: "È un elemento di sospetto il ricorso frequente o ingiustificato a operazioni in contante, anche se non in violazione dei limiti di cui all'articolo 49, e, in particolare, il prelievo o il versamento in contante con intermediari finanziari di importo pari o superiore a 15.000 euro". In proposito si veda anche la circolare interpretativa del MEF dell'11 ottobre 2010.

mostrano spesso di essere a conoscenza. Da questo punto di vista, il patrimonio informativo veicolato attraverso le segnalazioni di operazioni sospette può fornire elementi ulteriori rispetto al dato osservabile attraverso il flusso SARA (Segnalazioni AntiRiciclaggio Aggregate).

Nel corso del 2014 la UIF ha analizzato le segnalazioni concernenti l'acquisto o la vendita di valute virtuali che, analogamente all'uso del contante, pongono significativi problemi di tracciabilità.

Secondo la definizione dell'European Banking Authority, EBA, le valute virtuali sono rappresentazioni digitali di valore, non emesse da una banca centrale o da una autorità pubblica, né necessariamente collegate a una valuta avente corso legale, possono essere trasferite, archiviate e negoziate elettronicamente; nella pratica, vengono detenute e scambiate anche a scopo di investimento<sup>46</sup>.

Le valute virtuali sono oggetto di crescente diffusione. Ne esistono differenti tipologie in tutto il mondo. Tra le oltre 500 conosciute, la più diffusa e nota è "Bitcoin". Le operazioni effettuate con valute virtuali avvengono prevalentemente online, fra soggetti (non facilmente individuabili) che possono operare in Stati diversi, spesso anche in paesi o territori a rischio. Numerosi sono i rischi individuati dalle autorità internazionali ed europee su tale fenomeno<sup>47</sup>, anche perché gli operatori che offrono i relativi servizi non figurano tra i destinatari della normativa antiriciclaggio e quindi non sono tenuti all'osservanza degli obblighi di adeguata verifica della clientela, registrazione dei dati e segnalazione delle operazioni sospette. Il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, connesso all'utilizzo di valute virtuali, può manifestarsi nel momento in cui lo strumento entra in contatto con l'economia reale e il sistema finanziario, ovvero all'atto della conversione di valuta legale in valuta virtuale e viceversa. L'atto della conversione è altresì il momento in cui i destinatari degli obblighi antiriciclaggio individuano le transazioni e ne valutano gli elementi di sospetto, in relazione al profilo soggettivo dell'utilizzatore, all'origine o alla destinazione finale della valuta legale convertita e al coinvolgimento di paesi a rischio.

Per orientare i segnalanti a individuare correttamente i rischi connaturati all'utilizzo di tali strumenti, la UIF ha emanato la comunicazione del 30 gennaio 2015.

Rimane costante e su livelli considerevoli il dato relativo alle segnalazioni concernenti

<sup>46</sup> Le valute virtuali non sono moneta legale e non vanno confuse con la moneta elettronica poiché non rappresentano in forma digitale le comuni valute a corso legale. Sono anche diverse dalle c.d. "monete complementari" o "monete locali" in quanto queste ultime sono schemi in cui produttori di beni e servizi e consumatori, legati dall'appartenenza a una medesima comunità, concordano di utilizzare, per il regolamento delle reciproche ragioni di debito e credito, una "moneta" alternativa a quella ufficiale, realizzando un sistema che favorisce sostanzialmente una forma di baratto tra i soggetti aderenti all'iniziativa.

<sup>47</sup> Si vedano in proposito il GAFI (*Virtual currencies, key definitions and potential AML/CFT risks*, giugno 2014), l'Autorità bancaria europea (*Opinion on virtual currencies*, cit.) e la Banca centrale europea (*Virtual currency schemes*, ottobre 2012 e *Virtual currency schemes – a further analysis*, febbraio 2015).

l'anomalo utilizzo di carte prepagate e di credito (oltre 6.000). Come più volte sottolineato, l'anomalia si riscontra nell'uso distorto di tali strumenti – concepiti per agevolare i pagamenti alternativi al contante – per finalità di frazionamento e trasferimento nel territorio di rilevanti disponibilità di origine ignota, che sono infine monetizzate. In diverse occasioni, è emerso un diffuso utilizzo dello strumento da parte della criminalità organizzata<sup>48</sup>; dal punto di vista del contesto economico di riferimento, è confermata la rilevanza di alcuni settori quali giochi e scommesse, smaltimento dei rifiuti, edilizia, sanità, nonché comparti interessati da gare pubbliche di appalto. Va evidenziato come il perdurare della crisi economica abbia offerto ampie opportunità alla criminalità di consolidare la propria presenza nel tessuto economico nazionale.

Nel 2014 sono quasi raddoppiate le segnalazioni concernenti il settore giochi e scommesse (2.200 circa), portate all'attenzione della UIF sia dagli intermediari bancari, sia dagli altri soggetti obbligati<sup>49</sup>. La rilevanza delle casistiche segnalate con riguardo al settore del gioco fisico e *online* è testimoniata dal fatto che la UIF, nel 2014, ha prevalentemente attribuito alle segnalazioni della specie un indicatore di rischio elevato e ne ha archiviato solo il 3 per cento.

Con riguardo alla qualificazione soggettiva, si registra un sensibile aumento delle segnalazioni riferite a individui appartenenti a specifiche comunità estere, nonché quelle riguardanti le “persone politicamente esposte” (PEP), sia nell'accezione della normativa interna vigente<sup>50</sup>, sia in quella più ampia contenuta nella nuova direttiva comunitaria antiriciclaggio che include anche i PEP domestici.

Rispetto alle strutture utilizzate, resta alta l'attenzione della UIF per le strutture societarie o gli strumenti astrattamente idonei a schermare la proprietà, quali i *trust* e i mandati fiduciari, ovvero per le persone giuridiche che presentano assetti societari particolarmente articolati insieme a collegamenti con entità estere, specie se situate in paesi a rischio o non collaborativi.

Riguardo alle tipologie di comportamenti a rischio più ricorrenti nelle segnalazioni di operazioni sospette, la UIF ha operato un raggruppamento in tre principali categorie: fiscale, appropriativa e corruttiva.

La tipologia di carattere fiscale include le segnalazioni di operazioni sospette descrittive di comportamenti riconducibili a scopi di evasione o frode fiscale. Le violazioni delle norme tributarie sono uno strumento utilizzabile anche per preconstituire fondi da reinserire nel circuito

<sup>48</sup> Le segnalazioni riguardanti questo tipo di operazioni pongono, in genere, in luce l'utilizzo delle carte per prelievi di contante presso ATM bancari. L'importo medio segnalato si attesta a un livello molto contenuto (circa 600 euro). Spesso la condotta di monetizzazione viene posta in essere da soggetti apparentemente terzi rispetto al circuito di formazione della provvista, talvolta operanti come meri “prestanome”.

<sup>49</sup> Ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo 231/2007

<sup>50</sup> Ai sensi del decreto legislativo 231/2007, articolo 1, comma 2, lettera o) “*le persone residenti in altri Stati comunitari o in Stati extracomunitari che rivestono o hanno rivestito importanti cariche pubbliche*”.

economico, ovvero possono essere la manifestazione di più articolate condotte criminose volte a immettere in attività economiche, apparentemente lecite, disponibilità derivanti da altri reati (ad es. mediante sovrapprezzamenti di operazioni commerciali)<sup>51</sup>.

Come rilevato dalla Valutazione nazionale del rischio, in Italia i rischi di riciclaggio derivanti dall'evasione e dai reati tributari sono valutati come molto significativi.

Nella tipologia di carattere appropriativo rientrano le operazioni sospette relative all'illecita appropriazione di risorse mediante l'uso di artifici, quali il fenomeno di truffa telematica denominato *phishing* (rilevato in oltre 1.200 segnalazioni), ovvero basate sullo sfruttamento di situazioni di difficoltà economica (usura, compro-oro, polizze di pegno, truffe in genere); le fattispecie riconducibili a tale categoria, presentano mediamente una classe di rischio elevata, confermata dai rating della UIF e dal livello molto contenuto delle archiviazioni.

La tipologia di carattere corruttivo o appropriativo di fondi pubblici è uno dei fenomeni criminali più preoccupanti e pericolosi del nostro paese. A livello sociale vi è una elevata e crescente percezione del fenomeno, che alimenta la sfiducia dei cittadini nelle istituzioni e nella politica<sup>52</sup>.

La corruzione è anche il mezzo attraverso il quale la criminalità organizzata si infiltra nell'apparato pubblico e ne condiziona le scelte, ampliando, attraverso il controllo del territorio, la propria penetrazione nel tessuto economico e sociale a danno della collettività.

La definizione di una condotta finanziaria sintomatica di vicende corruttive o appropriate è molto difficile sul piano oggettivo, ma può avvantaggiarsi dell'analisi del profilo soggettivo dei nominativi coinvolti. Gli strumenti utilizzati, come i modelli operativi posti in essere per tali finalità, sono infatti di per sé neutri; tuttavia la qualificazione dei soggetti e del contesto economico e professionale di riferimento può efficacemente orientare l'analisi verso la configurazione di ipotesi di tipo corruttivo e appropriativo.

### 3.6. Gli indicatori di anomalia, gli schemi e i modelli di comportamenti anomali

A seguito dell'attività di selezione e approfondimento finanziario delle segnalazioni, la

<sup>51</sup> Il processo di globalizzazione ha consentito l'evoluzione e il consolidamento di schemi evasivi ed elusivi posti in essere con transazioni apparentemente commerciali che danno luogo a frodi fiscali internazionali, attuate mediante il trasferimento all'estero di disponibilità di dubbia provenienza ovvero mediante triangolazioni bancarie o commerciali. Il più noto e frequente in tale ambito è lo schema delle cd. frodi-carosello.

<sup>52</sup> Gli impatti sulla crescita economica della percezione della corruzione e della sfiducia che ne consegue possono essere ancor più gravi di quelli derivanti dalla corruzione in sé. Come riportato nel *National Risk Assessment*, secondo una recente analisi della Banca Mondiale, in termini di costi, ogni punto di discesa nella classifica di percezione della corruzione di *Transparency International* provoca la perdita del 16% degli investimenti dall'estero. Un recente studio di Unimpresa ("Expo. Unimpresa, con corruzione in 10 anni - 100 miliardi di PIL in Italia", 12 maggio 2014) indica che il fenomeno della corruzione in Italia fa diminuire gli investimenti esteri del 16% e fa aumentare del 20% il costo complessivo degli appalti.

UIF classifica le operazioni sospette, individua e definisce tipologie e schemi di comportamento anomalo da diffondere ai soggetti obbligati.

Con la comunicazione del 18 febbraio 2014, la UIF ha emanato lo schema rappresentativo di comportamenti anomali relativo all'operatività con carte di pagamento che individua, come modalità operative anomale, una serie di specifiche fattispecie riconducibili a operazioni di ricarica e addebito di carte prepagate molto frequenti e per importi singolarmente limitati ma complessivamente rilevanti, ovvero a prelievi di contante mediante carte di credito, eseguiti in maniera cospicua, spesso all'estero, e con operazioni di *spending* molto limitate o del tutto assenti.

Il 30 gennaio 2015 la UIF ha pubblicato una comunicazione sull'utilizzo anomalo di valute virtuali, risultato di un'analisi che ha condotto sul fenomeno in collaborazione con altre funzioni della Banca d'Italia, per richiamare l'attenzione dei soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio su talune operatività connesse con valute virtuali al fine di prevenire l'utilizzo del sistema economico-finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Particolare attenzione è richiesta agli intermediari che prestano servizi di pagamento e agli operatori di gioco.

Infine, per sensibilizzare le pubbliche amministrazioni sugli obblighi di collaborazione attiva<sup>53</sup>, la UIF ha in corso contatti con il Ministero degli interni per la definizione di indicatori di anomalia che, in accordo al principio di proporzionalità e secondo un approccio basato sul rischio, tengano conto, fra l'altro, dei settori pubblici maggiormente esposti al rischio di riciclaggio e delle peculiarità operative della Pubblica Amministrazione; appare altresì necessario che siano fornite anche indicazioni circa le procedure interne da adottare e le modalità di segnalazione delle operazioni sospette.

### 3.7. L'analisi strategica e l'esame dei dati aggregati

Coerentemente con gli standard internazionali e con quanto previsto dalla normativa nazionale, la UIF svolge, oltre all'analisi operativa di approfondimento dei casi di sospetto riciclaggio, un'attività di analisi strategica, al fine di individuare e valutare fenomeni e tendenze, nonché i punti di debolezza del sistema, tramite l'utilizzo e il raccordo degli elementi che derivano dall'approfondimento delle segnalazioni, dall'analisi dei dati aggregati e da ogni altro elemento conoscitivo di rilievo a disposizione. Costituisce obiettivo dell'analisi strategica

<sup>53</sup> Riguardo alle pubbliche amministrazioni, che rientrano fra i destinatari della normativa antiriciclaggio fin dal 1991, il decreto legislativo 231/2007 all'articolo 10, comma 2, prevede esclusivamente il rispetto degli obblighi di segnalazione di operazioni sospette.

anche la valutazione dei livelli di rischio riferiti all'intero sistema, o associati ad aree geografiche, mezzi di pagamento e settori economici. La definizione dei livelli di rischio permette alla UIF lo sviluppo di una propria visione delle minacce e delle vulnerabilità del sistema antiriciclaggio italiano. Sulla base dei risultati dell'analisi strategica, la UIF ha concorso all'elaborazione della Valutazione nazionale del rischio.

L'analisi si basa sul rilievo delle tipologie e degli schemi di condotte finanziarie anomale, e sull'attività di osservazione e studio dei flussi finanziari e dei fenomeni di riciclaggio<sup>54</sup>; impiega metodi quantitativi che permettono di identificare tendenze e anomalie su base statistica, scelte a seconda del fenomeno esaminato, dei dati disponibili e degli obiettivi. Tali metodologie sono adatte per analizzare grandi masse di dati, perché consentono di mettere in relazione tutte le informazioni rilevanti per l'esame della variabile di interesse.

Il complesso dei dati di cui si avvale la UIF è costituito dalle segnalazioni SARA, dalle informazioni ottenute nell'ambito dell'attività operativa, della collaborazione con autorità nazionali e internazionali e dell'attività ispettiva, nonché dagli ulteriori dati disponibili e da quelli richiesti agli intermediari<sup>55</sup>.

L'analisi dei flussi finanziari<sup>56</sup> si basa in larga misura sulle informazioni fornite dalle segnalazioni SARA, prodotte attraverso l'aggregazione delle operazioni (anche frazionate) superiori alla soglia di 15.000 euro registrate nell'AUI. La trasmissione di dati basata su soglie, prescindendo quindi da elementi di sospetto, è prevista anche in molti altri paesi, specialmente con riferimento alle operazioni in contante. In Italia, a differenza che altrove, i flussi di dati sono a carattere aggregato e anonimo; essi coprono tutto il ventaglio degli strumenti di pagamento<sup>57</sup>.

Le principali statistiche di sintesi relative alle segnalazioni SARA ricevuta dalla UIF nel 2014 evidenziano che la gran parte dei dati proviene dal settore bancario: circa il 95 per cento in termini di *record* e di importo.

Riguardo all'utilizzo di contante, le informazioni censite nei dati SARA danno separata evidenza dell'ammontare delle transazioni regolate anche parzialmente in contante, che rivestono uno specifico interesse in tutti i sistemi di contrasto del riciclaggio.

<sup>54</sup> Articolo 6, commi 6, lettera a), e 7, lettera a), decreto legislativo 231/2007.

<sup>55</sup> Oltre alle basi-dati commerciali e fonti aperte, la UIF utilizza basi-dati della Banca d'Italia, tra cui la Matrice dei conti e la Centrale dei rischi.

<sup>56</sup> Articolo 6, decreto legislativo 231/2007.

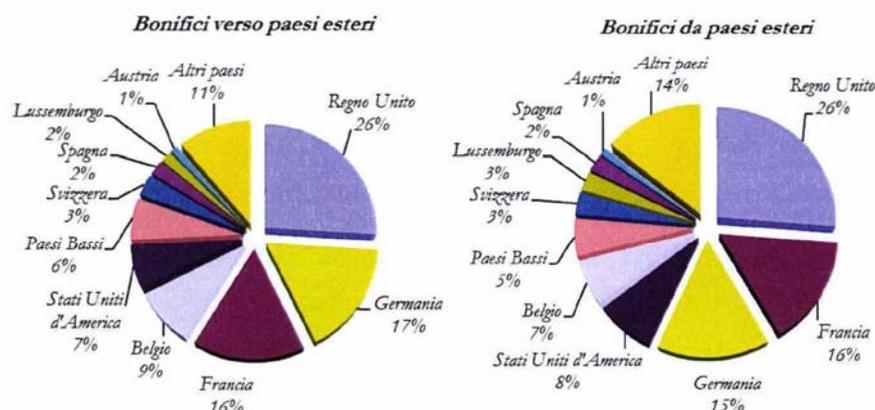
<sup>57</sup> I criteri di aggregazione sono definiti dalla UIF. Includono: il tipo di mezzo di pagamento utilizzato (bonifico, assegno, contanti, etc.), l'ubicazione della dipendenza dell'intermediario segnalante, il settore di attività economica e la residenza del cliente, l'ubicazione del soggetto controparte e del suo intermediario (nel caso dei bonifici). Sono segnalate sia le operazioni in entrata (accrediti, versamenti, etc.) sia quelle in uscita (addebiti, prelievi, etc.), indicando separatamente l'eventuale ammontare delle transazioni regolate con denaro contante.

Permane nel nostro paese un'elevata eterogeneità territoriale dell'impiego di contante<sup>58</sup> che, pur potendo risultare sintomatica di condotte illecite, riflette le differenze nel contesto socio-economico e finanziario e nelle preferenze degli individui in tema di mezzi di pagamento. Per cogliere correttamente il valore "segnalatico" che il contante può fornire in termini di esposizione locale al rischio di riciclaggio, è necessario quindi tener conto dei fattori strutturali "fisiologici" sottostanti al suo utilizzo. I flussi SARA forniscono informazioni molto dettagliate anche sui bonifici, che costituiscono un altro strumento di pagamento meritevole di particolare attenzione in un'ottica di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

Il contenuto delle segnalazioni riferite ai bonifici è più articolato rispetto alle altre operatività, comprendendo anche informazioni riguardanti il comune (o paese straniero) di residenza della controparte e del suo intermediario, che consentono di analizzare la provenienza e la destinazione territoriale dei fondi. Di particolare interesse sono i casi in cui l'intermediario estero coinvolto nel trasferimento è localizzato in un paese a fiscalità privilegiata o non cooperativo: al trasferimento di capitali in queste giurisdizioni, infatti, possono essere sottese motivazioni non strettamente economiche, ma piuttosto connesse all'opacità che ne caratterizza gli ordinamenti nazionali. Nel 2014 i flussi di bonifici con controparti che si avvalgono di intermediari esteri hanno continuato a ridursi, in connessione con la crisi economica: i bonifici in entrata e in uscita sono entrambi superiori ai 1.100 miliardi di euro, con una diminuzione complessiva del 5 per cento rispetto all'anno precedente. Sia per i bonifici in entrata sia per quelli in uscita, i dieci maggiori paesi controparte coincidono con partner commerciali europei e con gli Stati Uniti. Tra le principali controparti extra comunitarie figurano altri paesi rilevanti sotto il profilo commerciale (Russia e Turchia per gli accrediti, Cina e Hong Kong per gli addebiti).

<sup>58</sup> L'utilizzo aumenta man mano che si scende lungo la penisola: l'incidenza del contante sull'operatività totale si colloca per lo più sotto al 4 per cento nelle province del centro-nord, per aumentare nelle province del meridione su percentuali che arrivano a sfiorare il 14 per cento. Nel settentrione, le percentuali più rilevanti continuano a registrarsi nelle province di confine, in particolare quelle limitrofe a paesi considerati a fiscalità privilegiata.

Grafico 8 – Bonifici verso e da paesi esteri 2014 – (fonte UIF)



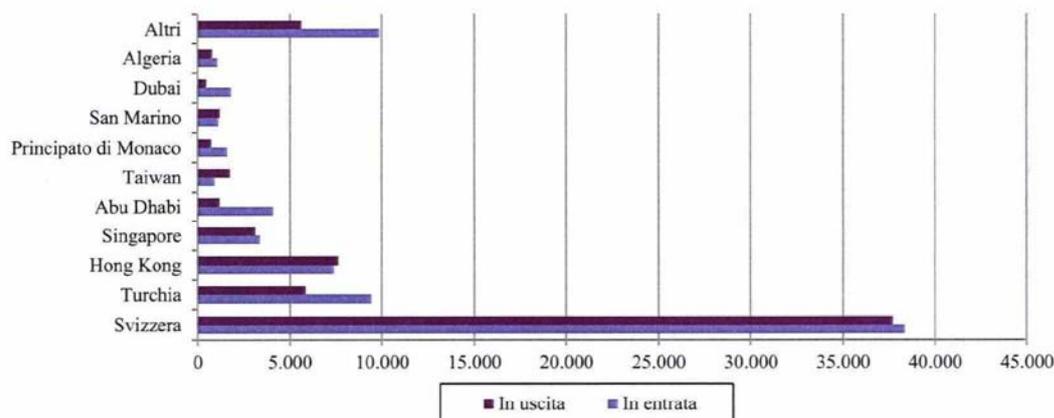
**NOTA:** I dati non includono le operazioni effettuate da clientela operante nei settori Pubblica Amministrazione e intermediari bancari e finanziari residenti; le operazioni eseguite da soggetti riconducibili a tali settori sono infatti esenti da segnalazione, in quanto sottoposte a procedure di adeguata verifica in forma semplificata. I dati SARA sono soggetti a rettifica da parte dei segnalanti; i dati utilizzati nella figura sono aggiornati al 25 marzo 2015.

Particolare attenzione meritano i bonifici che interessano controparti o intermediari finanziari residenti in aree geografiche considerate “sensibili” dal punto di vista dell’azione di contrasto del riciclaggio<sup>59</sup>, paesi o territori a fiscalità privilegiata o non cooperativi. Rispetto al 2013, gli importi in entrata sono rimasti sostanzialmente stabili mentre quelli in uscita sono aumentati del 3 per cento. I bonifici da e verso la Svizzera continuano a rappresentare la quota più rilevante, anche se, nel caso delle entrate, il peso si è ulteriormente ridotto al 49 per cento; nel caso delle uscite, la quota, salita di poco, si attesta al 57 per cento. Nelle altre posizioni di vertice continuano a collocarsi, pur con importi molto inferiori, piazze asiatiche dell’estremo oriente (soprattutto Hong Kong, ma anche Singapore e Taiwan), gli Emirati Arabi Uniti (Abu Dhabi e Dubai), il Principato di Monaco e la Repubblica di San Marino. Anche i flussi con la Turchia sono intensi.

<sup>59</sup> L’elenco dei paesi cooperativi e/o a fiscalità privilegiata è tratto dai decreti ministeriali attuativi del TUIR in vigore al 31 dicembre 2014 e dalla lista di *High-Risk and Non-Cooperative Jurisdictions* pubblicata dal GAFI a febbraio del 2014.

**Grafico 9 – Bonifici verso e da paesi e territori a fiscalità privilegiata o non cooperativi 2014 (fonte UIF)**

(milioni di euro)



*NOTA:* I dati non includono le operazioni effettuate da clientela operante nei settori Pubblica amministrazione e intermediari bancari e finanziari residenti; le operazioni eseguite da soggetti riconducibili a tali settori sono infatti esenti da segnalazione, in quanto sottoposte a procedure di adeguata verifica in forma semplificata. I dati SARA sono soggetti a rettifica da parte dei segnalanti; i dati utilizzati nella figura sono aggiornati al 25 marzo 2015.

Al fine di migliorare la qualità dei dati e aumentare così l'affidabilità delle analisi dei flussi finanziari, i dati aggregati sono sottoposti, al momento dell'acquisizione, a controlli statistici automatici per identificare potenziali errori di segnalazione. A partire dal mese di marzo 2014, la UIF ha aggiornato e affinato la metodologia di individuazione dei valori anomali; i nuovi controlli sono di due tipi: in quelli "sistemici" i dati di ogni segnalante vengono posti a confronto con le segnalazioni di tutto il sistema riferite allo stesso mese; i controlli di tipo non sistemico, invece, raffrontano il comportamento del singolo intermediario con le segnalazioni che ha trasmesso nei dodici mesi precedenti<sup>60</sup>.

Nel 2014 è proseguita l'attività di studio di fenomeni e operatività d'interesse, basata sull'utilizzo di tecniche econometriche. Si tratta di un filone di analisi quantitativa avviato negli ultimi anni presso la UIF, in linea con gli approcci innovativi all'*intelligence* finanziaria, basati sullo sfruttamento di grandi masse di dati, quali sono i dati SARA e le altre informazioni disponibili alla UIF. Gli studi intendono accrescere le conoscenze su particolari fenomeni e fornire indicazioni operative per la prevenzione e il contrasto del riciclaggio.

In quest'ambito, uno studio econometrico ha riguardato la domanda di contante associata

<sup>60</sup> Nel 2014 la UIF ha richiesto verifiche per un totale di circa 22.000 dati aggregati a circa mille intermediari, di cui 650 banche. Nel 90% dei casi il dato è stato confermato dagli intermediari; per la quota residua si è trattato di dati errati, che i segnalanti hanno corretto. In 270 casi, pari all'1% dei dati confermati, l'intermediario ha indicato un legame tra il dato aggregato oggetto della verifica e segnalazioni di operazioni sospette già trasmesse alla UIF. In ulteriori 230 casi la verifica ha rappresentato uno stimolo affinché l'intermediario considerasse l'operatività ai fini di un'eventuale segnalazione di operazione sospetta.

alla presenza di attività criminali nel territorio. Lo studio evidenzia come, una volta depurato l'uso del contante da fattori connessi a caratteristiche economiche e socio-demografiche locali, la distribuzione territoriale della quota di versamenti potenzialmente riferibile al riciclaggio risulti molto diversa rispetto a quella che emerge dalle statistiche descrittive sull'impiego di contante. Alcuni risultati preliminari dello studio sono stati utilizzati nell'ambito dell'Analisi nazionale dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo<sup>61</sup>.

Nell'ambito dell'attività di elaborazione di misure statistiche del rischio di riciclaggio, la UIF, congiuntamente con la Vigilanza della Banca d'Italia, ha messo a punto un insieme di indicatori da utilizzare nei controlli antiriciclaggio, a distanza e ispettivi, basati sull'operatività finanziaria dei singoli intermediari a livello locale. I risultati ottenuti hanno fornito un supporto alle valutazioni del settore finanziario nell'ambito dell'Analisi nazionale dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo<sup>62</sup>. Per ampliare lo strumentario degli indicatori di esposizione al rischio con informazioni utili per valutare il grado di collaborazione attiva dei segnalanti, la UIF ha realizzato uno studio per stimare la relazione tra le SOS inviate da un singolo intermediario, con riferimento a un determinato ambito territoriale e un insieme di potenziali variabili "esplicative"<sup>63</sup>. Nel 2014 la UIF ha proseguito l'attività di ricerca e analisi volta ad approfondire possibili anomalie nell'utilizzo di specifici strumenti di pagamento. Nell'ambito delle iniziative intraprese per valutare le vulnerabilità connesse all'operatività con carte di pagamento è stata realizzata, con la collaborazione dell'ABI e di alcune banche, un'indagine pilota finalizzata al monitoraggio di prelievi di contante su carte di credito emesse all'estero.

L'analisi ha consentito di identificare i tratti di anomalia più ricorrenti, che appaiono sintomatici di un'attività finalizzata a frazionare e trasferire in Italia, monetizzandole, rilevanti

<sup>61</sup> A partire da una ricca base di dati, che include le segnalazioni SARA, lo studio tende a identificare e analizzare le anomalie nell'uso del contante, potenzialmente riconducibili ad attività criminali, in 6.810 comuni italiani con riferimento all'anno 2010 (ultimi dati disponibili per alcune delle variabili di fonte esterna). Innanzitutto, viene evidenziata l'esistenza di una correlazione negativa, a livello comunale, tra l'utilizzo di contante e alcuni fondamentali socio-economici e finanziari: l'incidenza dei versamenti in contante diminuisce, ceteris paribus, all'aumentare del reddito pro-capite e di indicatori di educazione finanziaria e di spessore del settore finanziario. Al contrario, il legame con le variabili di criminalità risulta positivo: maggiore è il numero di reati pro capite, più elevata è l'incidenza dei versamenti di contanti osservata nei singoli comuni.

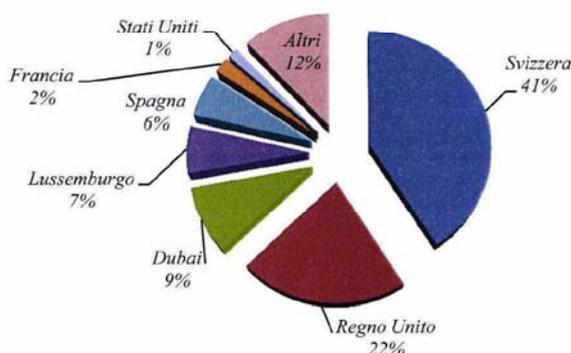
<sup>62</sup> Gli indicatori si basano su informazioni tratte da alcune delle principali basi-dati della UIF (SARA, SOS) e della Vigilanza (Matrice dei conti) e includono misure di rischio e di *compliance*. Le statistiche riferite a ciascun intermediario sono confrontate, a livello locale, con quelle di intermediari simili e forniscono indicazioni sull'esposizione al rischio di riciclaggio dell'operatività locale dei singoli intermediari; utilizzano dati, tra gli altri, sulle operazioni in contante, su quelle fuori conto, sui bonifici con paesi a rischio e sugli assegni protestati. Gli indicatori di *compliance* danno conto del livello di adempimento degli obblighi antiriciclaggio, ad esempio con riferimento alla numerosità delle SOS e all'accuratezza dei dati SARA inviati.

<sup>63</sup> Attraverso un modello econometrico, il flusso di segnalazioni trasmesse da ogni segnalante su base provinciale viene espresso come funzione di indicatori territoriali socio-economici, finanziari, demografici e giudiziari, oltre che di alcune misure di esposizione al rischio prima menzionate e delle caratteristiche dell'operatività locale dell'intermediario interessato. I risultati confermano l'esistenza di una relazione stabile tra la numerosità su base provinciale delle SOS per intermediario e l'insieme delle variabili "esplicative" utilizzate.

disponibilità estere di origine ignota<sup>64</sup>.

A seguito della regolamentazione del mercato dell'oro in Italia (legge 7/2000 e successive modifiche), devono essere dichiarate alla UIF le operazioni aventi a oggetto oro da investimento o materiale d'oro a uso prevalentemente industriale (diverso dall'oro da gioielleria). L'obbligo riguarda le operazioni di importo pari o superiore a 12.500 euro, relative rispettivamente al commercio o al trasferimento al seguito da o verso l'estero<sup>65</sup>. Il numero di operazioni, sostanzialmente invariato nel 2013 dopo la crescita degli anni precedenti, è calato in misura significativa nel 2014 (-12 per cento); è proseguita anche la flessione degli importi dichiarati (-18 per cento). La ripartizione delle categorie dei segnalanti – banche, operatori professionali e privati – è rimasta sostanzialmente invariata. Gli operatori professionali coprono il 76 per cento degli importi segnalati, le banche il restante 24 per cento, mentre la quota dei soggetti privati è marginale. Il valore totale delle operazioni con controparti estere nel 2014 è stato pari a 6,1 miliardi di euro, corrispondente al 35 per cento del totale, quota sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente. I primi cinque paesi controparte (Svizzera, Regno Unito, Dubai, Lussemburgo e Spagna) rappresentano l'85 per cento del totale, con un ulteriore incremento nella concentrazione della distribuzione degli scambi per paese controparte<sup>66</sup>.

**Grafico 10 - Operazioni con controparti estere 2014 – (fonte UIF)**



<sup>64</sup> L'esame dei dati ricevuti ha permesso di escludere che molti casi anomali fossero da associare alla presenza occasionale nel nostro paese di soggetti esteri (ad esempio come turisti). L'analisi ha identificato tre modalità di utilizzo anomalo, anche combinate tra loro: 1) utilizzo di una carta per numerosi e cospicui prelievi presso uno stesso ATM (anche nello stesso giorno); 2) utilizzo di una carta su diversi ATM (anche nello stesso giorno); 3) utilizzi coordinati di gruppi di carte.

<sup>65</sup> Coerentemente con la prescrizione normativa, le autorità competenti possono avere accesso al contenuto delle dichiarazioni, oltre che per scopi di contrasto del riciclaggio, anche per finalità di lotta all'evasione fiscale e di ordine e sicurezza pubblica.

<sup>66</sup> Nel mese di dicembre 2014 è entrato in vigore il nuovo sistema di invio delle dichiarazioni Oro attraverso il portale informatico Infostat-UIF. Il nuovo sistema ha permesso di dematerializzare completamente il flusso segnalatico, eliminando l'onerosa gestione delle dichiarazioni cartacee (pari al 35% del totale nel 2014). Oltre ai guadagni di efficienza gestionale, la nuova procedura consente un netto miglioramento della qualità delle dichiarazioni: al momento dell'immissione della dichiarazione, accanto alla verifica dei codici inseriti, viene operato in tempo reale un controllo statistico di coerenza tra la quantità di oro oggetto della transazione e il corrispondente importo, eliminando alla fonte gli errori di segnalazione presenti nelle vecchie modalità di rilevazione.